

EPISTOLARIO GIORGIO DE CHIRICO - LUIGI BELLINI
 FIRENZE, 1932 CA. - 1952

Trascrizione dell'appendice al testo 'Giorgio de Chirico *pendant* Bellini'

di Giovanna Rasario

Le trascrizioni che seguono riportano gli errori di spelling e/o di grammatica trovati nei manoscritti e documenti stessi. La Fondazione e Giovanna Rasario ringraziano sentitamente Mario Bellini per la sua cortese collaborazione che ha permesso il ritrovamento e la pubblicazione di questi inediti.

1) GIORGIO DE CHIRICO PENDANT LA GUERRE

v. *Scritti inediti di Giorgio de Chirico* per la trascrizione e le traduzioni in italiano e inglese, pp. 429-440.

2) RICEVUTA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, FIRENZE, 17 AGOSTO 1936

Ricevo dal signor Luigi Bellini £4000 (quattromila) che gentilmente mi prestava di restituirgli fino al fine dell'anno in corso.

Giorgio de Chirico

Firenze, 17 agosto 36.

3) CARTOLINA DEL 30 APRILE 1940 DI GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI E SIGNORA, DA FIRENZE:

Caro Bellini, grazie per la cartolina, speravo di incontrarvi lunedì prossimo: domani consegnerò a Gerardi il ritratto a lapis e il bozzetto per Alietti. Tanti cordiali saluti e auguri da noi a voi due.

G. de Chirico

4) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, MILANO, 21 MAGGIO 1941

In alto, scritto al contrario:

La scultura in legno è eseguita molto bene ma trovo che i colori e gli ornati gli confe-

riscono un aspetto un po' cinese o giapponese. Sembra un piccolo Budda.

Nel testo:

Caro Bellini,

Grazie per l'onorificenza. Ad un signore, avvocato, che mi ha portato le sculture in legno, ho consegnato le generalità; in ogni modo eccole ancora:

Giorgio de Chirico

di fu Evaristo e fu Gemma Cervetto

nato a Volo (Grecia) il 10 luglio 1888

iscritto al fascio di Firenze dal luglio del 1934

L'esposizione delle sculture si è chiusa oggi. Ho venduto soltanto due pezzi: La terracotta dei manichini (quella non colorata) e un cavallo con cavaliere (2° foglio) formato in cemento e colorato da me. Avrei potuto vendere di più ma credo che ho esagerato con i prezzi. E poi ci è stato nello stesso tempo la mostra dei quadri di Castelfranco esposti al Milione e quell'ambiente ha boicottato con tutti i mezzi la mia mostra, validamente aiutato dai pittori e specialmente dagli scultori. Ma insomma tutto sommato è stato un buon successo.

Anzitutto si è sparsa la voce che le mie sculture sono carissime e poi ho avuto molti articoli e riproduzioni sui giornali.

Noi saremo a Firenze verso il 15 maggio. Io dovrei esporre alla galleria "Firenze" via Cavour, insieme a Primo Conti. I quadri più importanti però li dovrò esporre come di (3° foglio) proprietà, poiché non mi appartengono più. In merito a quest'esposizione ti sarei molto grato di informarti un po' a proposito della galleria ove dovrei esporre. Credo che sia l'ex galleria Botti; ora si chiama "galleria Firenze" e sita via Cavour, vicino a piazza del Duomo. Siamo molto contenti di venire a Firenze a stare con voi. Io poi vorrei (n.d.r. cancellato "dovrei") lavorare molto quest'estate. Spero di poterlo fare. Di a Alietti che conto sulle sue lezioni. Vorrei provarmi anche a fare qualche scultura più grande, col modello.

Allora scrivici due righe.

Tante cose da Isa a voi tutti. Come sta Mario? Ancora grazie.

Ti farò un regalo quando avrò la commenda.

Tuo G. de Chirico.

Via Gesù 41

ormai saremo colleghi.

5) DOCUMENTO CONTRATTO C.E.A.

I sottoscritti pittori Annigoni Pietro, Bueno Saverio, Conti Primo, De Chirico Giorgio, giurano di rimanere solidali nel propugnare il concetto

che il pittore ha come sacro dovere la divulgazione di sentimenti universali che soltanto attraverso una lunga ed insostituibile esperienza formale e nel rigore di un mestiere già collaudato nei secoli può ristabilire il contatto tra la verità e l'arte.

Testimoni di tale atto: Luigi Bellini e Mario Bellini.

Firmato: Mario Bellini, Luigi Bellini, Giorgio de Chirico, Pietro Annigoni, Xavier Bueno, Primo Conti.

6) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 1945

Roma, Sabato

Caro Gigi,

Ho avuto la tua lettera e ti ringrazio sentitamente per quanto hai fatto e fai per noi.

È bene che la villa sia stata requisita. Sarebbe bene se la si potesse vendere e sono contento che tu mi dica che hai delle proposte. Mi affido a te poiché so che farai sempre nel nostro interesse.

Oggi abbiamo visto Mario ma purtroppo non poteva rimanere a mangiare con noi. Gli ho fatto vedere le mie recenti pitture che gli sono molto piaciute. Gli ho dato quel libretto in cui parlo di Longhi e di altre cose; spero che ti diventerà. Tra una settimana uscirà la mia autobiografia che ti manderò.

Isa pure lavora. Sta terminando il suo romanzo ed ha principiato a scrivere una commedia che sarà tradotta in inglese e, salvo complicazioni, recitata al teatro militare inglese di Roma.

E tu col tuo libro, come va? L'hai finito?

È una cosa buona e ti consiglio di finirlo tranquillamente e di pubblicarlo. Se non trovi un editore a Firenze potrei vederlo giù. Insomma mi dirai come vuoi fare. Di quei brani che mi hai letto e che mi sono piaciuti molto, trovo solo un po' debole la visita a Kocoshka. Manca un po' di mordente; poi non trovo molto giusta quella parte in cui dici che il quadro di Kocochka ti attirava e respingeva nello stesso tempo. Non ti adontare per i miei consigli. Sai che ti sono amico. Do questa mia a Mario.

Io e Isa ti salutiamo caramente insieme a Ninì e Dodina.

Tuo

g. de Chirico

7) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, CA. 1945-1946

In alto a sinistra:

Su quella somma che è rimasta da te ti prego di mandarmi

50,000 lire e di tenere il resto per eventuali spese.

Roma, domenica

Caro Gigi,

Rispondo alla tua gentile lettera.

Anzitutto ti devo dire che ci dispiace che non possiate venire per ora a Roma.

In quanto ai quadri fai come credi: Io ti ho scritto riguardo a quelle due pitture che mi hai chiesto di fare per te poiché, appunto, prima di cominciare il lavoro, volevo sapere se era sempre nei tuoi intendimenti che lo facessi.

Per la deriquisizione della villa qui non è possibile fare nulla anche perché un'ufficiale inglese che conoscevamo è partito. Poi mi hanno detto che tutto in fondo dipende da Firenze. In quell'ufficio che sta accanto all'ingresso dell'Albergo Savoia c'è un signore italiano che si chiama Sálomon o Salomone, non ricordo bene; egli ti conosce ed è lui che si occupa a Firenze di queste cose. Se non ti vuoi disturbare chiedi all'avvocato Grati di andare a nome tuo da lui, tanto più che quel signore è al corrente di tutto quanto concerne quella villa.

(2° foglio) In quanto all'acquarello che ti ho mandato ti dirò che, se è una società che lo paga, allora il prezzo sarebbe di 10,000 (diecimila) lire, ma se è una cosa che fai tu, a spese tue, permetti che te l'offra.

Quei due quadri che ti hanno portato devono essere anche quelli roba sottratta durante la nostra assenza. Io ho scritto alla Vertue, naturalmente con tatto e prudenza, soltanto mostrandomi alquanto stupito che siano stati venduti tanti quadri e tanti disegni per rifarsi delle spese di trasporto e lei mi ha risposto con una lunga lettera, alquanto volgare, dicendomi che quello che ha fatto per noi vale molto di più. Con questi criteri, penso, avrebbero anche potuto vendere tutto, compresi i bauli le valigie e la villa e pretendere ancora che io devo loro un paio di milioni, almeno! Non ti pare?

Mah, che vuoi, la gente è fatta così e meglio non pensarci troppo.

Ti auguro buona salute e buon lavoro e spero di vederti presto.

Tanto care cose a te ed alla famiglia.

Tuo

g. de Chirico

P.S. E il libro?...

8) RICEVUTA DA GIORGIO DE CHIRICO, FIRENZE, 15 GIUGNO 1946

1 natura morte con le (n.d.r.cancellato "mele") grande

1 cavallo bianco nel bosco 250-
 1 natura morta con pomodori
 1 grande quadro composizione

2 quadri composizione colli 200-
 1 quadretto piccolo con cavalli 80-
 Dichiaro di aver ricevuto £480000 (quattrocentottantamila) per i quadri sopraelencati.
 Giorgio de Chirico
 Firenze 15 giugno 1946

9) LETTERA DI GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI DA ROMA, 19 LUGLIO 1946

In alto a sinistra:

Ma, tutto sommato, questo può fare molta reclame.

Nel testo:

Caro Gigi,

appena arrivato a Roma ho avuto la poco gradita sorpresa di sapere che quella esposizione dei quadri miei fatta a Parigi a gran colpi di grancassa ed ora a quel che pare, sono stati venduti per più di 2.000.000 di franchi di pittura, erano tutti quadri falsi. Ho già ricevuto 19 fotografie di quadri esposti tutti falsi. Credo che sia la prima volta, da che il mondo è mondo, che si fa un'esposizione personale d'un pittore con tutti quadri falsi. Onore e vanto di questa nobile manifestazione tornato a quei (2° foglio) famigerati ambienti d'avanguardia di Parigi che hanno voluto dettar legge a tutti.

Ora io intraprenderò subito un'azione giudiziaria; ma intanto ho fatto fotografare a decine di esemplari le fotografie dei quadri falsi esposti e le invierò e farò pubblicare con un mio scritto su giornali e riviste in Italia, in America, in Inghilterra, in Svizzera insomma ovunque potrò.

Ti mando un esemplare di tre dei quadri falsi. Intanto ti prego di far mettere subito sui giornali di Firenze una nota, ma un po' energica, magari con il titolo: Lo scandalo dei falsi de Chirico a Parigi. Oppure: Un'intera mostra a Parigi di falsi quadri di de Chirico.

In fondo alla nota bisognerebbe (3° foglio) aggiungere che tutti quelli che vogliono essere sicuri che un mio quadro non è falso, dovrebbero mandarmi la fotografia, poiché a Parigi ormai c'è una vera e propria fabbrica di falsi quadri miei che manda anche in America in Svizzera, dovunque.

Se c'è da pagare per questa nota non esitare; tu hai un po' di soldi miei; poiché qua bisogna agire subito e con energia; questo servirà anche a dimostrare alla gente a qual punto di bassezza morale, di decadenza e di ignominia ed anche d'ignoranza e d'imbecillità sono giunti questi ambienti artistici di Parigi. Domani o dopo ti manderò i disegni per il tuo libro e lo scritto su quei pezzi di Parigi.

Ti ringrazio per il passato, il presente ed il futuro... Cari saluti a tutti anche da Isa.

Tuo G. de Chirico.

10) ELENCO DEL 12 OTTOBRE 1946 DA PARTE DEL BELLINI

Roma 12 Ottobre 1946

Viene inteso tra il Prof. Giorgio de Chirico ed il Sig Giuseppe quanto segue:

Per i seguenti quadri acquistati:

| | |
|----|-----------------------------|
| A | Villa Medici |
| E | Gruppo di Cavalli |
| CH | Cavaliere arabo con cavallo |
| C | Cavalieri. Battaglia |
| CB | Cavalieri con paesaggio |
| FC | Paesaggio Castelgandolfo |

il signor Bellini s'impegna di versare entro il mese d'Ottobre la somma di Lire 300.000 (trecentomilalire) e il costo di tre cornici. Inoltre il Sig Bellini verserà al Prof de Chirico la metà del guadagno proveniente dalla vendita di detti quadri. Dalla quale vendita oltre al prezzo di acquisto sarà dedotto per computare il guadagno le spese di trasporto e la percentuale da pagare alla galleria facente l'esposizione, percentuale che sarà stabilita al 25%.

Il Signor Bellini inoltre s'interessava della spedizione, esposizione e vendita dei seguenti quadri:

| | | |
|----|---------------------------|------------|
| F | Ritratto manto rosso | \$ 1500.00 |
| CH | Paesaggio con due cavalli | \$ 700.00 |
| AA | Paesaggio Villa Medici | \$ 500.00 |
| FM | Natura morta | \$ 150.00 |
| G | Cavalli grigi | \$ 500.00 |

sul ricavato della vendita di detti quadri il Prof De Chirico riconoscerà una commissione al Sig Bellini ammontante ad un terzo di detto ricavato.

Giorgio de Chirico

Giuseppe Bellini

11) CATALOGO DELLA MOSTRA ALLA GALLERIA ACQUAVELLA DI NEW YORK (38 East 57th street). Fu fatta nel marzo del 1947 ed erano esposte le opere indicate in elenco. Accanto all'indicazione di ciascuna, nel catalogo conservato presso la galleria Bellini, sono segnati i prezzi e gli anni di esecuzione:

Encounter by the Sea, 1930

View of Castelgandolfo, 1942

Au Bord de la Mer, 1925

The Queen's Messenger

Frightened by the Coming Storm, 1932

Arab Lookout, 1942

Villa Medici Gardens, 1944

Villa Medici, 1944?

Portrait of the Artist's Wife, 1939

Fighting Horses, 1943

Still-Life and Landscape, 1945

Tranquility, 1946

The Race, 1946

At the Spring, 1946

The Folly of Horses, 1935

Melancholy, 1916

Departure, 1944

Oriental Footman, 1942

The Enchanted Arab, 1944

Still-Life, 1935

Runaway, 1935

The Tired Steed, 1942

Ephesian Horse Tamers

Prancer, 1935

Still-Life, 1945

Stunned Horses, 1930

Rebound, 1935

Self-Portrait, 1945

Span of Life, 1930

The Chase, 1942

SCULTURE

Prancing Steed

His Master's Mount

Youth Astride Horse

12) LETTERA DEL 2 NOVEMBRE 1947 DI GIORGIO DE CHIRICO, DA ROMA, A LUIGI BELLINI:

Caro Gigi,

Scusami se non ho scritto per tanto tempo. Ho avuto la lettera di Beppino, e le tue cartoline da Firenze e da Venezia. La rivista sulla quale volevo scrivere un'articolo sopra il tuo libro, non esce più, però ora vedrò di scrivere sopra un'altra rivista.

Il latore della presente, Signore Paolo D'Anna è un giovane americano, mio allievo, che desidererebbe molto vedere la tua galleria.

Ti ringrazio, anticipatamente.

Io ed Isa vi salutiamo tanto e speriamo vedervi presto. Tuo
g. de Chirico

13) LETTERA DA ISA E GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 4 FEBBRAIO, CA. 1948

4 febbraio

Roma

Caro Gigi, mi rivolgo a te per una importante informazione. Vorei sapere se ti puoi interessare di promuovere anche in Inghilterra, e particolarmente a Londra, la tua attività in materia di artigianato, tanto più che tu hai moltissimi artigiani alla mano e sai fare queste cose meglio di ogni altro.

Noi abbiamo intenzione di organizzare per l'autunno prossimo una importante manifestazione a Londra, con esposizione di pittura e di artigianato e con un ciclo di conferenze di Giorgio.

Il materiale postato a Londra potrà eventualmente servire per una successiva ed analoga manifestazione negli Stati Uniti e magari anche nell'America del Sud - Brasile.

Noi stiamo già svolgendo una attività in questo senso con gli esponenti stranieri attualmente a Roma e vorremmo quindi sapere se tu sei d'accordo di collaborare con noi e se in caso affermativo potrai, quando sarà necessario, venire a Roma. A voce sarà molto più facile di accordarsi e

discutere sul da farsi. Noi stiamo bene. Saremo molto lieti se verrai da noi con Nini per qualche tempo: non preoccuparti per l'albergo perche troveremo modo di sistemarvi. Rispondi subito!!!

Ti abbraccio tua Isa.

In basso, sotto il testo:

Aggiungo due parole per dirti che quanto ti scrive Isa è molto importante quindi, ti prego, di rispondere presto in proposito.

Tuo Giorgio

14) CARTOLINA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, SCRITTA A LONDRA, 27 APRILE 1948

In alto alla cartolina, scritto al contrario:

nostre adresse 6, Belgrave Place London W1 chez Mr. Lewis Aronson

Londra, 27 aprile 1948

Cari amici,

Siamo qui a Londra e li ricordiamo con tanta simpatia.

Torneremo a Roma verso il 10 prossimo. Speriamo di vederci presto.

Tante care cose a voi ed alla famiglia, da me e da Isa.

Vostro g. de Chirico

15) CARTOLINA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 4 GIUGNO 1948

Piazza di Spagna 31

Roma 4 giugno 1948

Caro Gigi,

Siamo tornati dopo un lungo giro a Londra e Parigi a traverso la Svizzera.

Risultato che abbiamo capito che il paese ove si sta meglio è ancora l'Italia.

Però a Londra abbiamo visto della gran bella pittura, antica, si capisce.

Mi avevi scritto che Peppino doveva tornare alla fine dello scorso aprile e che avrebbe regolato quelle questioni. Se non è tornato fammi il piacere,

vedi tu con Peppino di terminare quelle questioni. A Venezia mi hanno voluto fare un tiro manicino con il solito treno della metafisica, ma io ora faccio

causa alla Biennale. Leggi la prossima Fiera Letteraria; uscirà domenica; là li servo bene tutti e scopro gli altarini. Tante cose anche da Isa. Scriveteci.

Tuo g. de Chirico

16) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 18 LUGLIO 1948

Roma 18 luglio 48

Caro Gigi,

Come state e cosa fate? Perché non ti fai vivo per quell'affare di cui ti ho scritto tante volte?

Vi ringraziamo per la gentilezza che avete avuto per la nostra amica Vera Taylor....

17) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 12 OTTOBRE 1948

Lacuna nella lettera sul lato sinistro al centro

Roma Lunedì

Caro Gigi,

Ho avuto la tua lettera.

Potete venire da noi quando volete. Per ora non ci muoviamo da Roma e la camera per gli ospiti è perfettamente attrezzata.

.....ricevuto un solo vaglia , L'altro finora non.....quì parleremo.....un'articolo e del disegno che desideri.

A presto dunque.

Tante cose da me e da Isa.

Tuo g. de Chirico

18) LETTERA DA ISA DE CHIRICO A NINI BELLINI, CA. 1948

Chere Niny, comment vai tu et quand penses tu finalement de venir a Rome? Nous allons bien Georges travaille beaucoup et fait de très jolies choses. Moi aussi j'écris des articles et je viens de finir une commedia. En plus on a traduit mes articles en anglais et ils doivent être publiés en Angleterre. Il y a différentes nouveantes, que je te dirai quand je te verrai. Cette chose que je propose a Gigi peut être interessante, je suppose. Il ne faut pas trop s'endarmir ici. La vie passe et je crois qu'il n'y a pas de temps à perdre. Puis c'est agreable d'être un peu actif. Fais moi le plaisir de payer la Gusi, 3500 lire pour une blouse qu'elle m'e envoyé. Cette blouse etait trop grande pour moi, alors j'ai la vendu et maintenant il faut payes la gusi et lui dire qu'elle me refasse la même sur mes mesure. J'ai lui ecris à propos et j'ai lui envoyé une lettre et la bicile blouse qu'elle m'a fait et qui me va parfaitement. Je veux exactement le même modele, la même mesure en blanc et en rose. Dis lui

qu'elle se depeche, de me faire les blouse et qu'elle racommode la vieille et m'envoie tout cela. Je vais beaucoup a l'opera, cette année il y a des très beaux spectacles. J'ai toujours le même vieille domestique et le même appartement et je ne changerai rien pour le moment. La vie est assez incommode, les prix dessendent un peu mais il n'y a pas de gag. Nous chaffons, il ne fait pas trop froid chez nous, c'est un avantage. Ce serai agréable de pouvoir enfin vivre normalement mais qui sait quand un le pourra. Tu as des nouvelles de Pepino? Je pense qu'il est de retour en Amerique! Comment va la Rossi et ses drames? Esperons que cela va mieu! Ecris moi quelques mots et essayez de venir a Rome, cela vous changera les ideés. Je t'embrasse et esperons a bientôt.

Tua Isa

19) ELENCO DI OPERE INVIATO AL SIG. JACK RAU, 11 AGOSTO 1949, FIRENZE

Esiste un elenco datato 11 agosto 1949 di opere indirizzate (da Firenze alla California) a Mr. Jack Rau, 44 North ... Drive, Beverly Hills, California, che contiene tredici dipinti ed una scultura. Mr. Jack Rau era un avvocato canadese che curava gli affari per la French Co. 210 East 57th Street, New York, compagnia attraverso la quale Bellini curava i suoi interessi per le vendite americane.

| | |
|---|---------|
| Horse and man with red hat | \$ 275 |
| The painter's wife (1932) | \$ 650 |
| Sun set at the Medici villa (1935) | \$ 450 |
| The white horse in the sunset | \$ 380 |
| Stunned horse (1930) | \$ 440 |
| Dead nature with apples (1920) | \$ 1400 |
| Tranquillity | \$ 550 |
| Beak horse | \$ 140 |
| The tired steed | \$ 170 |
| The battle (1930) | \$ 550 |
| The oriental footman (1930) | \$ 850 |
| The Epherion horse (1929) | \$ 900 |
| Still life (published in "Arte Moderna" from the Bellini Collection, 1929) | \$ 2250 |
| A sculpture by De Chirico | \$ 200 |

20) CARTOLINA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, SCRITTA A MILANO, 1 LUGLIO 1951

In alto, a sinistra del margine della cartolina

La Sala a Venezia ha gran successo

Milano, 1 luglio

Caro Bellini,

Grazie per la cordiale ospitalità che speriamo ricambiare durante la vostra prossima visita a Milano. Scrivete ci qualche volta. Se tu sei molto occupato chiedi a Nini di farlo. Noi, verso il 11 c.m. andiamo al Forte dei Marmi. Ti scriveremo di là.

Tante cose, anche da Isa.

Tuo g. de Chirico

21) CARTOLINA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 5 AGOSTO 1951

Roma, sabato

Caro Gigi,

Grazie per il telegramma. È, del resto, il solo che abbia ricevuto in quest'occasione ciò che è la prova che voi siete i soli veri amici che abbiamo e di questo teniamo conto e terremo conto nel futuro. Non credo che quest'anno potremo andare in Grecia; si vorrebbe andare a Venezia tra il 5 ed il 15 settembre. Forse un po' a Montecatini tra il 20 ed il 30 agosto. Scriveteci. Vi abbraccio

Giorgio de Chirico

22) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, CA. 1951-52 (FIRENZE?)

Domenica

Caro Gigi,

Ti prego molto di scusarci per questa nostra partenza, proprio il giorno del nostro arrivo. Ma è indispensabile che ci troviamo a Roma domani in giornata, pervia del pagamento d'un terreno acquistato da Isa.

Al Comunale ci siamo un po' inquietati. Non con Votta e con il Maestro Frazzi, i quali, insieme al Maestro Tieri sono stati molto gentili, ma con Pasolini che hanno messo come regista e che, con la sua bislacca regia ha rovinato i miei scenari e con Caliterna che ha fatto eseguire gli scenari

in modo più che rozzo e non si è per nulla occupato dello spettacolo. Inoltre tanto Pasolini che Caliterna si sono condotti nei nostri riguardi in modo, non solo scortese, ma, addirittura volgare. Invece a Milano l'esecuzione del "Mefistofele" è stato un vero capolavoro ed ha entusiasmato il pubblico.

Speriamo vedervi presto, o a Roma, o a Firenze.

Io ed Isa vi abbracciamo. La pensione Marignolle ha funzionato, come sempre, ottimamente.

Tuo

g. de Chirico

23) LETTERA DA GIORGIO DE CHIRICO A LUIGI BELLINI, ROMA, 9 LUGLIO 1952

Scritto in alto a sinistra

(...Ho saputo che la cura ti ha fatto bene. Isa ha avuto di nuovo una piccola crisi...)

Caro Gigi,

Scusami se ho tardato a scriverti per ringraziarti di avere ospitato Isa ed anche per chiederti notizie di Mario. Quando telefonai a Firenze, Nini mi disse che Mario aveva subito una piccola operazione, ma poi seppi da Isa che era stata una cosa d'una certa gravità. Ora spero che sarà completamente guarito. Noi siamo qui e resteremo fino alla fine del mese; poi si dovrebbe andare a Venezia ora il 1° agosto inaugurerò una mostra come quella che feci nel 1950 e che fu definita l'antibiennale. Però questa volta esporrò solo; l'altra volta per aver invitato Gazzera, ebbi parecchia noia.

Io lavoro, malgrado il caldo eccezionale, sto anche abbastanza bene, ma la morte di mio fratello ha lasciato in me un vuoto, una cosa difficile a definire. A parte il dolore morale c'è come un rafforzamento, anzi il convincimento assoluto di una specie di leidmotiv che ho sempre sentito nella vita, che quaggiù tutto è vano. Non so cosa faremo dopo il 1° agosto. Isa vorrebbe andare in Inghilterra ma è così lontano... Oggi arrivano da noi i due cici-sbei: Lewis e Arthur. Tante cose anche da Isa, a te e Nini. Ti abbraccio.

Tuo g. de Chirico

24) AUTOBIOGRAFIA DI GIORGIO DE CHIRICO

Nel testo è presente qualche errore di grammatica. Il testo è stato dettato

da Giorgio de Chirico alla segretaria di Bellini, per cui si spiegano anche gli errori degli artisti ed errori di battuta.

De Chirico è nato in Grecia da genitori italiani nel 1888 e la sua facoltà immaginativa risentì indubbiamente della educazione classica, come della natura del luogo in cui si svolse la sua prima infanzia e adolescenza.

Studiò all'Accademia di Belle Arti di Baviera e questi anni sono considerati determinanti, perché decisivo l'influsso esercitato da Boekling e Kingler. A Boekling è legato l'effetto di sogno reale della sua pittura, a Kingler, il prevalente simbolismo. Anche il pensiero tedesco ebbe parte sulla sua formazione artistica, come Nietzsche e Schopenhauer circa il sogno fonte di ispirazione artistica, e Weininger, circa la simbolistica universale determinante la metafisica, e Einstein circa i concetti di spazio, tempo, simultaneità di avvenimenti ecc. * *motivi questi che permeeranno i suoi primi 2 periodi: 1910-1918; 1918-1923 rispettivamente denominati: Surrealista e Metafisico in seguito a rifetuto a intervalli fine al 1933 in diversi periodi Metafisici e Surrealisti. (Scritto a mano nel margine sinistro del primo foglio battuto)*

Nel 1908 ritorna in Italia, e nel 1910, con *l'Enigma di Autunno*, per la prima volta si dimostra pienamente autonomo, perché i suggerimenti tedeschi si spengono in una chiara scenografia classicheggiante. Del 1911 è la *Nostalgia dell'infinito*, una delle sue composizioni spaziali più poeticamente realizzate.

Dal 1911 al 1915 è lo splendido periodo della Piazze d'Italia, e, fra i più alti conseguimenti poetici *Melanconia e mistero di una strada* (1914). Concezioni di pessimistica tristezza, questa di luoghi di isolamento morale, rarefatti, vuoti d'aria, rifugio del proprio fantasma interiore, che trova una soluzione diversa in *Meditazione Mattinale* e *La torre rosa*, dove si ritrova l'astratta serena bellezza di perfetta misura metrica che richiama (Soby) la rigida architettonicità di Masaccio e del tardo Botticelli. Anche *l'Enigma dell'oracolo* è uno dei più tipici per potenza lirica, per il misterioso contrasto di un'architettura ideale senza tempo e il tormento imminente di un personaggio umano, amore di questi rapporti lirici fra architettura e passione umana che De Chirico coglieva nella più viva tradizione italiana. Nel 1911 si trasferisce a Parigi e risente l'influsso di Apollinaire e Picasso volgendosi a più elaborate invenzioni formali di evidente marca surrealista, cioè: "risoluzione di due stati in apparenza contraddittori che sono il sogno e la verità, in una sorta di realtà assoluta, di surrealtà." (Breton)

Ma una surrealtà che concili il sogno e il reale ha bisogno di un legame

di passione che se non possiede il calore e la fede del misticismo, si risolve spesso in falsa retorica. L'arte diventa così ermetica, poiché il mondo metafisico di concepire la vita dello spirito è fuori di ogni preoccupazione estetica e morale. (Breton)

Il quadro è affermato come coerenza assoluta di valori pittorici senza riferimenti passionali e umani. Molto di questa polemica è dovuta alla teoria freudiana. I pittori surrealisti fanno rivivere ciò che più di originale è nell'anima umana, dando forma plastica agli incubi dell'incosciente.

Ma tutto ciò non vale a spiegare l'arte di De Chirico, poiché, anche se a lui si deve la scuola più caratteristicamente italiana di pittura moderna, la pittura Metafisica, De Chirico seppe sempre liberarsi da intenti polemici per esprimere le vibrazioni più intime della sua fantasia.

Ecco gli spazi infiniti, le piazze si popolano di oggetti senza relazione logica, quasi a rivelare fantasmi indefiniti dell'incosciente e con gli oggetti metafisici, anche la figura umana sotto l'aspetto di manichino che crea una peggiore solitudine delle piazze mancanti di frequentazioni umane, sostituendosi così: "l'assenza umana dell'uomo". Il periodo in cui il pittore guardò con simpatia a questo movimento è il momento della metafisica più astratta, delle composizioni più faticose. E' un disperato tentativo di ritrarre quello che di più assurdo si genera nella libera associazione delle idee, con effetto spesso sconsolatamente malinconico. E' l'assurdo che prende forma entro spazi simbolici e prospettive d'incubo; strani personaggi che sono insieme reali e fittizi, suggerimenti geometrici che hanno l'evidenza plastica ed il valore di reali volumi. Contrasto tra eterna contemplazione e dolore dell'attimo di una particolare creatura che cerca disperatamente comprendere, attraverso la sua idea, il senso di questo infinito. Ecco dunque il mondo morale ed intellettuale in cui si svolgono le composizioni complesse di De Chirico. Ma pur nelle sue più elaborate invenzioni, nel *ritratto del poeta* (1913) e *il filosofo e il poeta* (1914), si ritrovano magnifici brani di pittura pura, costruzione di sintetici piani che creano spazi.

Nel 1915 dipinge magnifiche nature morte dove l'aderenza figurativa degli oggetti trova la sua concretezza in irreali spazi, da anticipare la tendenza al realismo magico che verso il 1925 percorrerà l'arte europea. Nel 1925 presta a Ferrara il servizio militare e ciò che erano state immaginazioni poetiche trovano la loro applicazione metodica dei principi metafisici, anche se non ancora nel senso di una vera e propria divulgazione letteraria. Carrà, Morandi, De Pisis entrano in quest'ambito di gusto, e il linguaggio ritrova sempre più rigore di stile, rivelando la sua origine concettuale entro cui si andava attenuando la forza creativa di De Chirico.

Ma se in certi quadri si avverte l'artificio, lo slancio della fantasia Dechirichiana si ritrova ancora nelle *Muse inquietanti*, forse l'opera considerata il capolavoro di questo II periodo, seguito da *Ettore e Andromaca* e i *Maratoneti*, dove chiara è la volontà di creare un quadro storico che sia anche interpretazione critica.

L'ulteriore percorso dell'artista si svolge infine in direzioni diverse, dove vibra ancora la fantasia della prima giovinezza.

E gli elementi di paesaggio divengono elemento essenziale della sua composizione in cui si muovono creature animate da sentimenti mitici e eroici. Ecco che De Chirico immerge nel mondo classico la sua più sottile e angosciata modernità, per ritrovare, attraverso una rinascimentale interpretazione, la sua nuova ragione espressiva da quelle risonanze eterne. E sorgono "gli adolescenti nobilissimi" e "i fantasiosi cavalli", immagini vergini al limitare del mito, come forze sempre vive della natura.

Grande fu la sua influenza in Europa e la sua opera fu ammirata e imitata, punto importante di orientamento e di gusto.

Da Barne a Cocteau a Breton a Vitrac, tutti lo hanno differentemente interpretato ed elogiato, fino a Einstein che lo definisce: "il pittore di una matematica sognante."

E, pure nelle sue più sbalorditive esperienze di libertà stilistica seppe sempre trovare un bisogno di freno e di ordine, tendente a stringere nella consapevolezza del razioicinio, anche la forma più fuggevole del fantasma, rendendo misurabile e perciò più prodigiose le sue lontananze, restando sempre fedele alla tradizione classica d'italianità, per cui seppe veder chiaro anche nel mondo inquietante del sogno. Da ricordare infine, il suo influsso che in Italia si esplicò anche in un campo generale di cultura, poiché l'opera metafisica del De Chirico, divulgata da «Valori Plastici», contribuì alla vasta azione di rinnovamento della cultura italiana.